10

LE CONFUSIONI DELLA SOMIGLIANZA

O SIANO

I DUE GOBBI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DEGLI INTREPIDI

DETTO DELLA PALLA A CORDA

L' Estate del 1804.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLE LL. MM.

CARLO LODOVICO

INFANTE DI SPAGNA

RE DI ETRURIA ec. ec. ec.

E

MARIA LUISA

INFANTA DI SPAGNA

REGINA REGGENTE

NELLA STAMPERIA DI GIUSEPPE LUCHI

1804.

Portogallo Marco

ATTORI

COSTANZA	*Sig. Giulia Ronchetti*
CLEANTE	*Sig. Fortunato Aprile*
RUSIGNOLO	*Sig. Carlo Angrisani*
PANDOLFO	*Sig Cammillo Pizzoli*
ROSAURA	*Sig. Maria Aprile*
LISETTA	*Sig Angiola Mediei*
LUCINDO	*Sig Giuseppe Tamagni*
TRASTULLO	*Sig Paolo Biagelli*

La Poesia è del Sig. Cosimo Mazzini.
La musica tutta nuova del celebre Sig Maestro Marco Portogallo
Primo Violino e Direttore de l' Orchestra
Sig. Francesco Giuliani, all' attual Servizio di S M. la Regina d' Etruria.

Primo Violino de i Secondi	Sigg. Giuseppe poggiali
Al primo cimbalo	Vincenzio palafuti
Al secondo cimbalo	Antonio Riccomini
Primo Contrabbasso	Giovach. Campani
Primo Violoncello	Gaetano Giorgetti
Prima Viola	Francesco Francolini
Primo Oboe	Carlo Domenichini
Primo Clarinetto	Luigi Senft
Primo Flauto	Giuseppe Classett
Trombe	(Marco Serafini (Carlo Bastianelli
Corni	(Paolo Advocati (Giovanni Tjll
Fagotto	Luigi Corsi

Pittori. e inventori delli Scenarii
Sigg. Giuseppe, e Domenico Fabroni
Direttor della scena Sig. pasquale Rosi
Macchinista Sig. Luigi Marcil
Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada con casa di Pandolfo, e Locanda

Lucindo, Trastullo, e Rusignolo

Rusig. DEh lasciatemi in malora.
Luc Tras. a 2. Senti, ascolta un' altra ancora
Rusig. Io non posso, io non voglio
Già prevedo un nuovo imbroglio,
E comincio a vacillar.
a 2 Solo ascoltaci un momento.
Rusig Sono sordo, non ci sento.
Luc. Guarda, osserva, ascolta il suono,
Tutti quanti te li dono
Senza niente faticar.
Rusg. Oh che armonico strumento:
Palpitarmi il core io sento
Dal bisogno, e dal timor.
Tras. In poch' ore se gli brami
Consolar ti ponno il cor.
Rus Già mi pizzica la gola
L' oro alletta, e ci consola
Ecco i birri, salva, salva.
Tras Ferma pazzo son stat' io.
Rus. La tua faccia. Amico mio
Ha cert' aria disfidente
Che più dà da sospettar.
a 2 Non comprendo i detti snoi,
Tutto è orror, tutt' è spavento,
Qualche arcano ci scommetto,
Che nascosto in esso stà.

Rus. Mi confondo, mi dispiace,
Che costoro han del sospetto,
Non vorrei qualche soffietto
Mi servisse come và.
In somma per aver quell'Elisire *accenna*
Che debbo far per voi? *denari*
Luc. Per me con due parole spiego tutto.
D'una Giovine bella, e spiritosa
Sappi, che io sono innamorato cotto.
Rus E cosa c'entro io?
Luc. Lasciami dire, e ascolta:
Al padre di costei,
Che dicesi annegato per tempesta
Tu rassomigli in tutto,
Eccetto d'una macchia naturale
Ch avea sul volto, e ti farem l'eguale.
Rus. Che cosa dite voi?
Tras. Che ti farem la macchia.
Luc Sì, la macchia sul volto artificiale,
Acciò sposar io possa
La figlia di costui.
Rus Sposatevela pur, che far vi posso?
(Mi par sempre d'aver la squadra addosso.)
Luc. Come colui vestiva
Ti vestirem noi pure.
Rus. Io parlo rozzo.
Luc. E rozzo ei pur parlava.
Rus. Io cammino a bizzeffe.
Tras. A bizzeffe egli pure camminava
Rus. Di quella casa pratico non sono.
Luc. C'è rimedio ancor quì; Dirai, che vera
Fu la tempesta, e che vicino a morte
Eri di già, ma ti aiutò la sorte.
Coraggio non temer; ma il tempo vola.
Andiamo Rusignolo.
Rus. Fin quì và ben la scena.

Ma se poi si cangiasse,
O se una molla scatta
Povere spalle mie la festa è fatta. *partono*

S C E N A II.

Costanza vestita da viaggio con due Servi, che uno con baule in spalla.

Cost. CHi sprezzar non sà la sorte
Sempre mesto, e inquieto stia;
Pianga pur le sue ritorte,
Chi di amor seguir desia
La passion, che affanno dà.
Son tradita, ma non curo
D' un ingrato il finto amore
Vendicarmi solo io giuro,
Per dar pace a questo cuore,
E poi vivo in libertà.
Imparate, o donne belle
A goder degli anni il fiore
Senza smania, nè dolore
E con gran felicità.
Chi sprezzate ec.
Non d' un' amante in traccia,
Ma sol d'un traditore il cuor mi guida.
Voglio almen rivederlo
Onde rimproverargli i torti miei:
Esser qui giunto ei dove,
Ne si spesso a partir .... ma giunge alcuno
Mi è duopo ricercar ... chi sia costui?

S C E N A III.

Rusignolo travestito, Lucindo, Trast. e detta.

Rus. SOn scoperto! . . . *vede Cost.*
Luc. Che diavolo! Sei matto?
Tras. In aria grave, e in portamento altero
Figurati Pandolfo.
Rus Le corna! --- Io son scoperto:
Colei è mia paesana, e mi conosce,

E Costanza si chiama.
Era vicina, quando contrastai
Col mercatin, che uccisi *piano a tutti due*
Luc. Ve tito in questa guisa
Non ti sà ravvisar.
Cost Vò domandarne
Ad alcun di costoro. *si accosta*
Ei buona gente - - -
Rus Ha sbagliato Signora.
Luc. In che posso servirla? (E' bella assai.
Tras. Non tema, mi comandi. (Uh che musino.)
Cost. Sarebbe giunto in Siena
Un Ufizial Svedese,
Che Cleante si appella?
Luc. Io non so niente, la Locanda è quella.
accenna la Locanda, e parte.
Cost. Dite; voi lo vedeste? *a Tras.*
Con uniforme, e personale asciutto?
Tras. Lo domandi a costui, che saprà tutto. *p.*
Rusig. (In che imbroglio mi trovo!) *confuso*
Cost. In grazia, Galantuomo
Sapreste darmi a viso, se vi sia...*se le accosta*
Rusig. Per pietà non mi scopra ...
Cost. Che dite? io non v'intendo; vi domando,
Se avete visto un' Ufiziale Svedese?
Rusig. In pratica non ho molto il paese.
(Mi conosce di certo!
Se posso vo scappar.) *per fuggire*
Cost. Come? fuggirmi?
Indegno, ora t'intendo *lo arresta.*
e pone mano a uno stile.
Rusig. Sappia ... non c'ebbi colpa.
Fu lui ... io mi difesi ...
Cost O tu mi narri il vero, o ch'io t'immergo
Questo ferro nel sen.
Rusig. Pietà ... perdono ...

Cost. (Io non l'intendo, e già confusa io sono.)
Presto parla; o ch' io t' uccido,
Dove celasi l' ingrato?
(Ah dal duol, mi affliggo, e gemo,
Somma Dea che mai sarà?)
Rusig. (A sì tristo complimento,
A una pillola sì amara,
Ah potessi una zanzara
In tal punto diventar.)
Cost. Presto parla.
Rusig. Io ... non so niente.
Cost. Questo ferro' prestamente
Farà tutto palesar.
Rusig. Carità d' un semplicetto
Che non sa cosa si fa.
Cost. L' Ufizial parla dov' è?
Rusig. Giusto Ciel se ha contradetto!
Che non voglia dire a me?
a 2 Ho la testa in tale imbroglio
Che non so dove mi sia.
La confusa fantasia
Mi conduce a delirar. *partono*

SCENA IV.

Camera.

Rosaura sedendo, appoggiata al Tavolino in atto di sospensione, e Lisetta, che la consola.

Ros. POvero Genitor! come poss' io
Resistere al dolor? L' avverso fato
Toglierti a me senza un estremo amplesso?
La nuova di sua morte *s' alza agitata*
Turba la pace mia,
Che risolver non so.
Lis Si faccia cuore,
Non si abbandoni al duol, pensi che il cielo
Quanto minaccia più, vien più sereno.
Ros. La nuova fiamma

Dell'amato Cleante
E come abbandonar? Orfana, incerta
Della sorte, e di me, che far poss' io?
Si mette a sedere

SCENA V.

Cleante entra con atto di trasporto, e vedendo Rosaura in tal posizione, le corre appresso, e dice.

Cle. CAra non t'affannar son quà, ben mio.
Datti pace, e più sereni
Volgi a me gli amati rai,
Sanno i Numi s'io ti amai,
Lo sa il tuo, lo sa il mio cuor.
La mia fiamma, il mio conforto
Sol tu fosti in ogni istante,
Vivi lieta, e vivi amante,
E godrem felice amor.
Ros. Quanto grato mi siete,
Ma in sì funesto istante
Come può serenarsi un cuore oppresso?
Cle. Che ti avvenne mio bene?
Ros. Il Padre mio naufragò nel mare,
E l'infausta sepp'io nuova di morte.
O mio tristo destin! *Lis* E'un po affannata,
Ma un pronto matrimonio aggiusta tutto.
Ros. Chetati linguacciuta,
Quasi arrossir mi fai. *piano a Lis.*
Or non è proprio di parlar d'amore. *a Cle.*
A miglior tempo, e miglior uopo io spero,
Che saremo felici: Intanto io vado ...
Ma dove volgo il piè? Se incerta io sono
Di mia felicità? Lasciami in pace
Adorato Cleante.
Cle. Libero il campo, o cara
Lascio al dolor, che il tuo bel cuor opprime
Ma del mio interno fuoco

La fiamma palesar verrò tra poco; *parte*
Ros. Liserra andiam; scrivere io bramo un foglio
Del Genitor defunto alla sorella,
E darle di sua morte
L'atro annunzio fatal della sua sorte. *parte*

S C E N A VI.

Strada con Casa di Pandolfo, e Locanda. *Rusignolo, Lucindo, e Trastullo; indi Lisetta alla finestra, ed all'uscio.*

Luc. COraggio Rusignol, quella è la casa
Trqs. Animo, non temer; batti alla porta.
Rusig. Coraggio ... Animo ... un corno!
Tremo come un pennino;
Povero Rusignolo
Fai la ronda alle spalle,
Se no la passi male, e male assai
Risolvi Rusignol ... pensa ... che fai? *batte*
Lis. Chi batte? Ohimè che miro! *alla finestra*
L'ombra del mio padrone
L'ombra del morto, oh Dio! Che vedo mai?
serra la finestra spaventata, e fugge, e scende dalla porta.

S C E N A VII.

Lisetta, Rosaura frettolose, e detti.

Lis. IL Padrone ... il padrone, sì signora
E' vivo in carne, e in ossa
Eccolo .., oh mi rallegro. *a Rusig.*
Ros. Caro mio Genitore! *lo abbraccia*
Rusig (Forti lì Rusignol ... che far degg' io?)
Non son morto altrimenti,
Cara la figlia mia. *con tenerezza*
(Oh che scena curiosa!)
Lis Tenerezze amorose! *vedendo abbracc. Ros.*
Luc. (Amico, ehi meno caldo.) *piano a Rusig.*
Lis. Signor, mi sembra un poco immelensito.
Rusig. Dirò ... fu il bastimento ...

Ripercosso ... percosse ... il capo infranto
Produsse un' emicrania
Di cento palmi, e più sotto la gola:
E mi offuscò la voce, e la parola.
Ma guardate ... a proposito
Il mio liberatore in lui mirate. *accenna Luc.*
E gli promisi in premio
La mia diletta figlia: ora a tua sorte
Ascrivi avere un così bel consorte. *a Ros.*

Ros. Qual comando! Che ascolto? *confusa*
Lis. Ha promesso a Cleante. *a Rusig.*
Rusig. Anche lui sposerà.
Luc. Bestia! Me solo. *piano a Rusig.*
Rusig. Bestia! Me solo. *forte*
Lis. E' fuor del seminato,
Compatirlo conviene; oh via si vada
Ad ordinarle un Medico,
Tras. (Combina l'espediente.)
Luc. Cara Rosaura mia, perchè sdegnate
I miei teneri affetti?
Ros. Tempo non è di ragionar d'amore
Quando sta incomodato il Genitore. *parte*
Lis. Or, or preparo il letto
L'acqua calda, il salasso, e l'altre cose
Necessarie a guarir dal mal di testa;
Che fosse pazzo mancherebbe questa! *parte*
Luc. E mi lascian così? Trastullo intanto
Introducilo in casa;
E tu conserva
Il carattere istesso, e la figura.
Rusig. Lasciate fare a me. (Reggi impostura ■
entra in casa con Trastr

SCENA VIII.

Pandolfo con un Moro, che fa degl' atti d' ammirazione, poi Lisetta.

Pan. PAtria mia ti riveggo
Dopo tanti sospiri, e tanti affann

Voglia il Ciel che la figlia
Sopravviva al dolor di mia sventura!
Andiam, mio filo, prodiga mercede *al Moro*
Avrai da me; voglio introdurmi in casa.
Ma vien Lisetta, oh stelle!
Lisetta non mi vedi?
Lis. Vi ho veduto eh'è un ora,
E già l'acqua è scaldata,
E il Medico a momenti quì sen viene.
Pand Che parli d'acqua calda!
Di Medico, che parli? io non t'intendo.
Lis. Or che siete ammattito ben comprendo *per p.*
Pand Ma sentimi Lisetta ... *con premura*
Lis. Io non vi ascolto;
La Padrona vogl'io
Soccorrer, che n'ha d'uopo; il fier cordoglio
Dello Sposo, che scelto voi le avete
L'ha tratta in un deliquio.
Pand Come? La figlia mia? Che Sposo dici?
Lis. A colui, che vi trasse
Dal periglio di morte ...
Pand Il mio liberator fu questo Moro.
Lis. Ci vuol altro, che sangue.
E' pazzo, soprapazzo, arcipazzissimo.
Pand. Lisetta più rispetto, o fuor di casa
Ti caccio in quest'istante.
Lis. Vi compatisco, siete tracotante. *parte*

SCENA IX.

Pandolfo, poi Lucindo, indi Trastullo.

Pan. CHe mondo nuovo è questo?
La casa è diventata
Uno Spedal di matti; almen la figlia
Sentiam ... *va per entr. in casa e Luc. lo tratt.*
Luc. Bravo! D'incanto;
Mi ha informato Trastullo, già so tutto;
Vanno le nostre cose a maraviglia

Fino Rosaura il Padre suo ti crede: *parte*
Paud E voi con chi l'avete? *maravigliato*
Tras. Che vuoi fare il buffone? Ora bisogna
Il giudizio adoprar, non perder tempo
Venti zecchini cavano un pensiero. *a Pan. e p.*
Pan. Son mezzo fuor di me; che cosa è questa?
Che ho sbagliato la casa? ...
Ma io son'io, io? ...
O sogno camminando, o non intendo
Più la lingua natia?
Non so dove m'aggiri, e dove sia ...
Sarà meglio ch'io vada a prender aria
E tornar con più calma
Cielo da quante idee, confusa ho l'alma.
Quella Ragazza si crede a caso
Volermi prender forse pel naso ...
„ Ch'imbroglio è questo, che sotto in su
Quel servitore, quel zerbinotto
Vorrebbar pormi a capo sotto
Che imbroglio è questo, che sotto in su
Mi parlan d'acqua, di medicina,
Quell'altro cetca la sua sposina
Che imbroglio è questo, che sotto in su.

SCENA X.

Cleante, Rosaura, indi Costanza.

Ros. IN traccia di mia Zia,
Caro Cleante io vado
Per recarle la nuova di mio padre.
Cle Cara, del nostro amore
Quando dar ci potrem le prove estreme
Unendo l'alme a consolarsi insieme?
Ros. Succederà fra poco,
E poi chi sa? ...
Cle. Parlate,
Forse di me dubbiosa
Vacillereste mai?

Di mia sincera fede
Quai prove non darei; Voi l'imponete,
L' arbitra di me stesso ognor sarete.
Ros. Dubitar non saprei, ma il vostro affetto
Si potrebbe cangiar . . .
Cle. Su questa mano,
Che di baciare ardisco
Eterna fedeltà, mio ben, ti giuro.
(le prende la mano, e la bacia.
Cost. Ti ho pur colto una volta, empio spergiuro
Cle. Che veggo, eterni Dei! *confuso*
Ros. Che incontro è questo! *scostandosi confusa*
Cost. Bacia, bacia, carino,
Bacia la bella mano
Alla Consorte tua, donagli il cuore.
ironicamente
Cle. Oh mia vergogna eterna!
Ros. O mio rossore!
Cost. Forse credevi, ingrato
Che dividesse l'Ocean profondo
La mia Patria da Siena?
O che inospite vie
Arrestasser l' ardor del mio coraggio
Per involarmi a te?
Con tuo rossore
Mira i trionfi d' un tradito amore.
Vanne, ingrato, ove ti guida
Il capriccio, e l'incostanza
Senza aver mai più speranza
Nè di amor, nè di pietà. *con fuoco*
I dì lietissimi
Le notti placide
Godrete unanimi *ironicamente*
Con gran piacer.
Ma crudele invan tu speri
Trionfar de' torti miei

Vedrà in breve, che tu sei
Mostro reo di crudeltà.
Vendicate Eterni Dei
Così nera infedeltà. *parte disperat.*

S C E N A XI.

Cleante, Rosaura, indi Rusignolo, Lucindo, Trastullo, e Lisetta.

Cle. SI raggiunga, si plachi. *par. seguitandola*
Ros. Che strana metamorfosi è mai questa?
Confuso il cuore in tale istante resta.
Ma viene il genitore.
Io gli leggo nel volto
Della sua fantasia l'idee sconvolte.
Rus. Figlia così a buon' ora
Perchè vi trovo fuora, e dove andate?
Ros. In traccia di mia Zia
Per recarle di voi grata novella.
Rus. Sà, che vi ho fatta sposa mia sorella?
Ros. Non parliamo di ciò.
Rus. Ma figlia mia
Queste son cose, che piacer sovente
Sogliono alle fanciulle, e se sapessi . . .
Luc. (Dove diavolo siei fitto *piano a Rus.*
Ti cerco, e non ti trovo; adesso è il tempo
Che la mano di sposo
Porga Rosaura a me.)
Rus. Via figlia cara
Addomestica un pò la tua natura
Al carattere docile, e avvenente
Del mio liberator. *accenna Luc.*
Lis. Gran nuove grosse. *esce infuriata*
Rus. Cosa avvenne? Che fu? *con premura*
Ros. Parla Lisetta.
Lis. Morta è vostra sorella
D'una fiera podagra, e pedignoni.
Ros. Povera la mia Zia.

Rus. Salute a noi finchè non torna lei ;
Pensiamo agli sponsali.
Lis. Oh che matto glorioso
Parlar di nozze ; e non curar di morte.
Tras. Rusignolo ; che fai ? *piano a Rusig.*
Or' è tempo, che serva il mio padrone.
Luc. Se più ti prendi a giuoco
Un interesse tal, con questa il cranio.
lo minaccia con una pistola
Ti spacco in mille pezzi, e in un minuto
Nel baratro infernal ti unisco, a Pluto.
Tras. Ed io capace sono
Di far lo stesso ... *incarica anch' esso*
Rus. Ma . . . (*la pistola*
Luc. Che mia ? Son pronto.
A levarti il cervello se pur l' hai ...
Tras. Sbrighiamoci ...
Luc. Che pensi ?
Tras. Ebben che fai ?
Rus. Piano un pò m' ascolti ingrazia
La sua sposa ... no la sposa.
Voglio dire, che la cosa ...
Non va bene ... ma bel bello
Che vol questo, non inteudo
Che vol quello non comprendo
Mi confondo poverello
Nè so più cosa mi far.
Si Signore dice bene, *a Luc.*
Anzi lei, ma non conviene
Non è ver .. nò .. si .. si .. nò ...
Ma se voi non mi confondete
Ma se voi m' interrompete
Io spiegarmi non saprò
Sappia dunque, che la figlia
Sola sola l' ho trovata,
Poi Lisetta, e qui arrivata

Perche io ... perche lei ...
Perche quella ... hà ragione
Ah Rosaura, e sol cagione
Ch' io comincio a delirar
A non reggo a tal contrasto
Più cervel non m' e rimasto
Io confuso, e sbalordito
E mi sento già schiattar. *partono*

S C E N A XII.

Costanza volendo fuggir, Cleante la trattiene indi Pandolfo, e Rosaura.

Cost. LAsciami traditor. *fa forza*
Clea Mia vita ascolta
Almen di questo labbro i detti estremi.
Cost. Non lo sperar, crudel, troppo soffersi
Dell' incostanza tua
Le più barbare prove, ed or vorresti
Espormi a nuovi oltraggi?
(Si deluda l' ingrato.)
Clea. Fu semplice illusion . . .
Cost. Troppo compresi,
Non sperar mai più amore
(Voglio un pò divertirmi, all' opra, o cuore!)
Clea. Poi che inflessibil siei,
E che del tuo bel cor questi miei detti
Non ricercan le vie, trionfa pure
Godi alla morte mia:
Con quest' istesso acciaro,
Che mi difese in campo, aprirmi io voglio
Questo misero cor, che a te donai.
Cost Eh via non far bravure, che ho inteso assai.
Tutti, tutti gli amanti
Con tenere espressioni, e cuor da forte
Mille volte incontrar voglion la morte;
Ma se mai si trattasse
D' un fatto concludente

Sapete come va? non fanno niente. *con ironia.*
Clea. Io non resisto più; Guardami ingrata.
snuda la spada e va per ferirsi
Pand Che diavolo mai fate?
Che! Due stomachi avete?
Ah di grazia la spada riponete.
Ros. Oh che gran sorpresa.
Cos. (Già mi tremava il cor dallo spavento.)
Pand. E voi signora Monca
Lo lasciavate uccider come un tordo?
Cost. Io niente ho da che far con quel balordo.
Cle. Son tradito .... *a Pan.*
Pan. Da chi? *a Cle.*
Cost. Cleante adora
La figlia di Pandolfo
Ch' è naufragato in mar.
Pan. Come ci entra mia figlia?
Ed io son pur Pandolfo. E voi chi siete?
Cle. (Non le porgete orecchio
Rosaura non ha colpa. *piano a Pan.*
Lasciatela garrir. *piano a Ros.*
Vi son costante. *piano a Cost.*
Cost. Lo ha sedotto la scaltra. *a Pan.*
Ros. In iscompiglio
Posta ha la nostra casa.
Cost. Siete una civettina.
Ros. Non parlate così.
Cle. Crederemi, Signor, son imposture.
(Io son stufo di già di questi imbrogli
La bile si solleva.)
Larà, larà, larà. *ironicamente*
Cost. Dico la verità....
Ros Tutto è bugia.
Cost. E' un' audace costei.
Pan. Ed io non sò capir nè voi, nè lei,
Io penso, e penso bene,

Che l' errore della figlia
Abbia un oggetto istesso,
Ma concludo però, che voi Signora
Di un disordine tal siate l' autrice
Per far la causa mia sempre infelice.

Cost. Per pietà, signor Pandolfo
D h credetemi innocente. *con affetto*

Clea. Deh credetemi innocente *facendo eco*
Ma lasciavami ammazzar. *da se*
Larà, larà, larà ec. *ironicamente*

Ros. Caro Padre, io non sò niente
Non sò niente in verità.

Clea. Non sò niente in verità *come sopra*
Ma rubar mi vole il cuor.
La larà, larà, larà ec. *canterellando*
Caro ben vi son fedele *a Ros.*
Tutto vostro è questo cor. *a Cost.*

Ros. Non vi credo. *piano a Cost.*

Cost. Taci ingrato. *Piano a Clea.*

Pand. Dite un poco Signorini
Questa cosa come và? *animoso*

Cost. E' colei la fortunata. *ironicamente a Pan.*

Ros. Non è vero siete voi *ironicamente a Cost.*

Clea. Il mio ben sol voi sarete. *piano a Cos.*
Il mio cor per voi sarà. *piano a Ros.*

Ros. Cost (Mi lusinga, m' innamora
Come odiarlo? Io l' amo ancora
Ma fra il dubbio, e la speranza
Più confuso il cuore stà.)

Pand. Ma che io non conto niente? *alterato*
Tu larà, larà, la ec. *ironico*

Clea. Mio Padrone riverente,
Non temete non pensate. *le prende*

Pand. Ma la testa m'imbrogliate *(la mano*

a 3. Son le cose accomodate,
Ognun lieto resterà.

Pand. Lo consento, sì va bene,
E godrem felicità.
Ros. Cost Che piacere,
Che diletto
Pand. Cle. Amicizia
Vi prometto
Tutti Un' evento
Più grazioso
Nò di questo
Non si dà. *partono*

SCENA XIII.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Rosaura, poi Pandolfo.

Ros. DEcidersi conviene
Più resister non posso a tanti affanni
A Cleante si scriva,
Mentre demente è il padre,
Altra via non ci resta,
Che attendere il destin della sua sorte. *scrive*
Idolo mio, poichè l'avverso fato
Perdere ha fatto al Genitore il senno ....
Pand. Brava la figlia mia;
Così mi piace assai, così va bene
Studiar per esser dotti sol conviene.
Ros. (Oh diavolo! Si celi.) *riponendo il foglio*
Pand. Lascia veder quel foglio *con autorità*
Ros. Eh non è niente: ho fatta
Una nota de' panni del bucato.
Pand. Voglio appunto vederla *alterato*
Ros. Oh avverso fato!
Hai pur vinto ingrata sorte,
Godi pur del mio dolore,
Dall' affanno . . . dall orrore
Sento l' alma
In se mancar.

Per pietà
Non mi condanni
Se corro ir braccio a morte;
Troppo oimè!
L' avversa sorte
Mi conduce
A delirar. *parte*

Pand. legge Oh che bella lezione!
Scriver cose d' amore, e dir ch' io sono
Un pazzo! Oh questa poi non la perdono. *p.*

SCENA XIV.

Sala con due porte con tavolino. Notte
Pandolfo con quattro Uomini armati di bastone, indi tutti a suo tempo.

Pan. Siete agli ordini pronti
Vegliate in mia difesa; il premio vostro
Oltre il denar. sarà la grazia mia:
Dir che ho dato in pazzia? *gli nasconde*
Metter gli amanti in casa, e far di peggio.
Son cose di spavento. *va per entrare in camera*
Lis. Appunto vi cercavo; *con lume*
E' preparato il letto, e l'acqua bolle.
Pan. Sì, per cocerti fino alle midolle. *la seguita*
Lucindo con vari armati di bastoni, poi Trast.
All' oscuro mi confondo;
Voi restate fin ch'io chiami. *ai sudd. che*
Sorte rea da me che brami, (*si ritirano*
Cosa brami amor da me?
Trast Con coraggio vi avanzate
Non temete son con voi,
Rusignolo attende noi,
Ma non scorgo adesso ov' è.
Cost. Quì si cela il traditore,
Vò scoprir la nera frode,
Niun quì vede, niun quì mi ode,
Opportuno è il luogo già.

Clea. Vilipeso nell' amore ... *non osservato*
Tenterò se il nuovo fuoco
S' accendesse a poco, a poco
Se nò vivo in libertà.
Luc. Quì c' è gente. *a Trast.*
Trast. Sent' anch' io... *con paura*
Luc. Che facciamo. Amico mio ?
Io comincio à dubitar.
Cost. Una voce ....
Clea. Parmi udire ....
Cost. Stò in orecchi.
Clea. Vò sentire.
a 4. Sento il cuore ingelidire
Da spavento, e da timor.
Pand. Ho sentito un brulichio, *con lume*
E mi sembran voci umane,
Vò veder se guaste, o sane,
Ho l' idee .. che fate quà ? *vedendoli*
Cost. D' un ingrato io vengo in traccia *pietosa*
Clea. Cerco anch' io d' un' incostante. *pietoso*
Luc. Aspettar ci fai birbante?
E due ore, che son quà: *alterato*
Pand Ma che sogno! Voi chi siete ? *a Cost.*
Voi, Signor, con chi l' avete *a Luc. alter.*
E quest altro cosa vuole ?
Tutti andate via di quà. *con caldo*
Luc. Rusignolo meno chiasso *con impeto*
Tras. Manda un poco un fiasco abbasso *con con-*
Pand. Ed io dico, e vi ridico. *(fidenza*
Che sbrattiate via di quà. *posa il lume*
Cest. Mio Signore perdonate
Un errore involontario *con trasporto*
Cle. Son venuto ... mi confondo! ..
(Cosa mai di me sarà ?)
Pand. Ladri, ladri, in casa mia *grida forte,*
Soccorrete, amici, aiuto *(e vengono i nas.*

Luc Rusignol meno pazzia
O ti servo come và. *piano a Pand.*
Pand. Come? A me? birbon, che sei!
Presto, presto, Amici miei
Discacciate quest' indegno
Discacciate via di quà.
Luc. Ah furfante! un tradimento
Trast. Presto, amici, soccorrete. *chiama i nas.*
a 2 Trucidarvi quanti siete
Questa spada ben saprà: *agli uomin di Pan.*
Tras. A le stragi, al ferro, al foco
Su coraggio io vi precedo. *si attacca la zuffa tra gli uomini di Pand e quelli di Lucindo, e segue combattimento.*
Cost. Sommi Dei; che cosa vedo
Ah fermate per pietà. *S' interpone*
Cessa a zuffa, e gli uomini di Pand. fugg.
Pan. Son perduto! *vedendo fuggire i suoi*
Luc. Traditore! *a Pand. minacciandolo*
Trast. Assassino! *a Pan. percuotend. sulla spalla*
Cost. Clea. a 2. Qual' orrore! *da se*
a 5 Che spavento è questo quà. *ognun da se*
Un sì strano avvenimento,
Nò, che simil non si dà.
Pand. Ah si fugga almen di quà. *fugge inosservato In questo tempo entra Rusig. con un colascion, ballando, e cantando fingendo non veder gli altri.*
Rusig. Che bel vivere alla moda
Mangiar, bere; e non far niente
Alle spalle della gente
E spassarsi quà, e là.
La lera, lera; la lera là.
Chi la birba far non sà
Venga a scuola pur da me;

Che maestro diverrà.
La lera, lara, là lera la.

Lis. Pover uomo! il mio padrone *frettolosa*
Mezzo morto in letto stà...
Ma che vedo...che accidente!
Se il padrone eccolò quà. *maravigliata*

Ros. Chi soccorre il Genitore, *affannata*
Cari amici per pietà?
Ma che miro!.... qual'errore.
Padre mio voi siete quà? *maravigliata*

Rus. Care mie viscere,
Figliuola amabile,
Balliamo un poco,
Qualche bel giuoco
Si ha da inventar... *la prende*
per la mano, e la forza a ballare.

Ros. Lis. a 2. Ha perso il senno
Il pover uomo!

Rusig. Son galantuomo
Ognun lo sà.

Cost. Clea. a 2 Ma lasciatelo, vi prego,
State in pace per pietà.

Lis. Arrestatelo che è pazzo.

Clea. Io non reggo a tal schiamazzo.

Cost. Nò Signor ciò non và bene
Strapazzarlo non conviene
Pover uomo! Dite un pò
Vi son grata sì, o nò? *con brio a Rusi.*

Rusig Siete l'alma del mio seno.

Luc. Scellerato, vò vendetta. *a Rusig.*

Rusig. Cosa dite, io non v'intendo *a Luc.*

Trast. Per te nascan questi imbrogli. *a Rusig.*

Luc. Trast. a 4 Ma l'avrai da far con me.
lo percuotono sulle spalle

a 4 Siete pazzi tutti quanti,
Siete pazzi per mia fè.

Luc. La parola . . . .
Trast. La promessa . . . .
Rusig Sì Signor, sarà la stessa.
a 4 (Non comprendo quest' affare.)
Trast. Bada bene, non sbagliare. *a Rusig.*
Tutti Ma pensar meglio conviene,
Questa cosa non và bene.
Oh qual moto inusitato
Fa la terra a poco a poco
Qualchè interno ascoso foco
Con gran strepito e fracasso
Palesandosi verrà.
Il timore, e lo spavento
Vacillare il cuor ci fà.
Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Strada, con Casa di Pandolfo.

Rusignolo con un Magnano, e un Rigattiere, ind Lisetta.

Rusig. REsta così fissato *al Rigattiere*
Della mobilia tu porta il contante,
E tu di quello scrigno
Spacca la serratura *al Magnano*
Ehi Liserta . . .
Liserta! . . Che sei sorda nell' orecchie?
Lis. Son prontissima; cosa mi comanda?
Rusig. Conduci tosto in casa questa Gente

E lasciali pur far ciò che faranno:
Abbiam fissato tutto,
Non vò più tante antichità di Brescia.
Vo rinnovare i mobili.
Lis. Sarà pronto obbedito *và per partire*
Rusig. Ehi dico un' altra cosa,
Colla sollecitudine maggiore
Porta in Cantina il letto,
Il medico ha ordinato,
Che all' umido io riposi, e in luogo oscuro.
Lis. Che diavol dite mai?
Rusig. Taci, il cenno adempisci, ho detto assai.
Lis. Andiamo buona gente *ai suddetti*
(O questo è originale veramente!)

S C E N A II.

Rusignolo solo.

AD aspettare in piazza
Si vada questi amici, e appena avuto
Il bramato contante
Svigno in un batter d' occhio,
E lascio nelle peste, e negli impicci
Lucindo, e quel birbante di Trastullo.
Così fanno i miei pari
Onde ciascuno ad emularmi impari. *parte*

S C E N A III.

Pandolfo và per entrare in casa, e vede uscire i Facchini che portano via le masserizie, indi Lis.

Pand. CHe novitade è questa? . . .
Dico! . . Che muto casa?
Che sgombero? . . Ah canaglia
Aiuto, son rubato! *Grida; e i Facchini fuggono, e lasciano la roba.*
Lis. E' già stato servito, ed il Magnano
Ha spaccato lo scrigno fino in fondo *a Pan.*
E vuole esser pagato.
Pan. Il diavol che ti porti . . .
Che parli di spaccare?

Lis. O bella! dello scrigno de' denari
Come voi comandaste.
Pan. Oh che birboni!
Assassinare un povero padrone! *Entra infuriato*
Lis. Ha perso proprio l'uso di ragione.
Mi vien da ridere — Tanti disordini
A un caso tale — Dan vero indizio
Dà prima gli ordini — Che in capo trovisi
Quest'animale, — Poco giudizio,
E poi va in collera — È però nascono
Senza occasion. — Tai confusion.
Pand. esce di Alla giustizia, sì alla giustizia
Casa frettol. Furfantacci assassini, aprir lo scrigno
Voglio farli impiccar, voglio vendetta,
Ladri, ladri canaglia maledetta. *parte arrabb.*

SCENA IV.

Costanza in abito da Zingara con bacch. in mano

A Che mai riduce amore
Quando accende un vero affetto
Cangiar d'abito, e di aspetto
Fino il barbaro ci fa.
Cari amanti che il vedete
Decidete in tale stato
Se da amore un cuor piagato
Almen degno è di pietà.
Vestita in questa guisa, per Costanza,
Niun ravvisar mi sa ... ma vien Cleante
Coraggio, o miei pensieri,
Ora è il tempo opportuno a grand'imprese!

SCENA V.

Cleante, e detta.

M Isero me! che affanno!.. in van la cerco
E non so dove il piè ...
Rivolga oh Dei! ...
Forse ... che sia partita ...
Col favor della notte? ...
Ma Cleante che pensi, e che risolvi? *sospeso*

Ho risoluto alfin ... vada ove vuole
Obliarla convien ... Rosaura mi ama,
A lei ritornerò ... *risoluto*
Cost. Perfido! *da se* *Cle.* Io voglio
Darle la man ... che veggo! *vedendo Cost.*
Una Zingana parmi.
Cost. Donne chi brama Incantatrice
La Zingarella Scerne il futuro,
Graziosa, e bella E ognun felice
Eccola qua. In amor fa.
Clea. Oh questa è bella! *da se*
Ehi Maga ... Maga! ..
Curiosa, e vaga
Venite qua.
Cost. Cosa comanda? *Clea.* Che far sapete?
Cost. Le vie secrete
Svelo del cuor.
So prevedere,
So strolagare,
E nel mestiere
Non faccio error.
Clea. Avrei bisogno ... Ma mi vergogno ..
Cost. Parlate libero
Senza timor.
Clea. In grazia ditemi
In tale stato
Se fortunato
Sarò in amor.
Cost. Chi un dì vi amava
Non vi ama adesso,
Ve lo confesso,
Ed è così.
Clea. Ma l' ho perduta.
Costanza Rosaura poi,
Lei vi ha lasciato, Quella che amate
Perchè un ingrato Non la sperate!
Le foste un dì. Vostra non è.

Clea. Chi ciò vi ha detto?
Cost. Dall' arte mia;
E la magia
Giunse fin quì.
Clea. (Io son confuso!)
Cost. (Sorpreso resta.)
a 2 Eguale a questa
Sorte non vi è.
Da me imparate
Da me apprendete
Amanti semplici
A oprar così. *partono*

S C E N A VI.

Pandolfo, indi Lucindo, e Trastullo.

Pan. HO tanta rabbia in seno,
Che dovunque io mi sia non trovo pace
Sarà dunque possibil, che si creda
Un uom della mia sorte ....
Luc. Appunto Rusignolo
Ora faremo i conti.
Trast. Sì birbante,
Se il vino ti fa perdere il cervello
Con il baston...
Pan. Signori sbaglierete
Io non son - - - *confuso*
Luc. Che un briccone,
E un mancator di fede; un incivile.
Pan. (E seguita con questi complimenti.)
Ma sentite...
Trast. Non serve,
A Firenze non siam...
Pand. Lo so ancor io,
Ma lasciatemi dir... *arrabbiato*
Luc. Tradir gli amici
Ed esporgli al periglio della vita?
Trast Fin ignorar l'affare della sposa?
Pand. Ma in somma cosa dite *con caldo*

Di sposa, e tradimenti?
Io non capisco niente.
Luc. Pochi discorsi, e buoni
O Rosaura quest' oggi è mia consorte
O troverai per le mie man la morte *parte*
Trast. Rusignol, se tralisci il mio padrone
Il torto vendicar saprà il bastone. *parte*
Pan. Che sposa? . . . che Rosaura?
Che Rusignol? . . . che affronti?
In che razza di Mondo son' io mai!
Si cerchi di scappar da tanti guai! *parte*

SCENA VII.

Costanza, poi Cleante, indi Rusignolo.

Cost. Opportuno si rende
Un tale strattagemma ai desir miei.
La casa di pandolfo
E' un oggetto per me di osservazione,
Che abbandonar non posso,
Se mai verrà l' ingrato
Voglio veder, voglio osservare ogn' atto
Per poi rimproverarlo in varie guise
E per farlo arrossir ... ma giunge appunto
Inosservata io voglio
Ascoltare i suoi detti.
Cle. entra confuso Gl' atti, i moti le voce
Di quella Zingaretta
Mi hanno rapito l' alma!
Oh amor tiranno
Quanti oggetti presenti agli occhi miei
E per tutti mi accendi
Mi innamora e stei, Rosaura adoro,
E sempre incerto, e vacillante il cuore,
O quanto ho da soffrir barbaro amore?
Dost. Se fosse eguale il cuor! *in disparte*
Si provi almeno
Voglio far l' esperienza. *si ritira*
Cle. Pria che mi vinca il duol ...

Giunge il mio fuoco *vedendo venir Cost.*
Assistetemi numi almen per poco. *si ritira*
Cost. Che bel diletto il vivere alla moda,
E far che ognor trionfi il nostro sesso,
Negli amator la varietà si loda,
Molti averne, un amarne, e cangiar spesso
Cle. La Lucciola. e la Donna è cosa eguale
Questa volando cangia ognor colore,
La Donna ch'è un volubile animale
Or ha di gelo, or ha di fuoco il cuore.
Cost. (Si crede ch'io l'ignori.)
Cle. (E lei s'infinge.)
Cost. (Quanto s'inganna!)
Cle (E lei quant'è in errore!)
Cost. Eh via s'accosti, *a Cle. ironicamente.*
Cle. Eh via si faccia cuore! *come sopra a Cost.*
Cost. Io non scotto.
Cle. E il mio carbon ...
Rusig. entra nel tempo che cantano, e sentendo le ultime parole di Clea. finisce il verso dicendo
Non tinge.
Mi piaccion le canzoni alla carlona
Anch'io sempre cantai fin da piccino,
La storia di Mastrilli, e del Guerrino,
L'è più bella la mia Rificolona.
Cost. Come c'entrate voi?
Rusig. Anch'io vo divertirmi
Larà, larà, larà, là.
Cle. Costui molto mi piace.
E molto disinvolto.
Cost. Su dunque noi cantiamo.
Cle. E' bella questa scena
Rusig. E' bella assai
Cost. Molto mi piace
Cle, Cantiamo tutti uniti
Rusig. Cantiamo pur cantiamo
Cost. Son qua come volete.

Dunque *Clea.* Allegri
Rusig. Allegri tutti quanti s' ha da stare.
a 3 Che bel diletto è questo
O quanto mai mi piace
Godiamo i giorni in pace
In buona società. *partono*

SCENA VIII.

Lucindo, e Trastullo

Luc. MI fido al tuo coraggio
Tras. Non dubiti signore
Ho già fissato, che Rusignol . . .
Luc. Ma come ?
Se poc' anzi mostrò non saper niente
E fece da balordo, e da demente ?
Trast. Il naturale suo facile inclina
A darsi in preda al vino;
Ma quando poi ragiona
Sembra proprio un Dottor della Sorbona,
Andiamo, non tema; in casa
Aggiusteremo tutto.
Luc. Io temo assai.
Troppo la scorsa sera
Ebbi a soffrir . . .
Trast. Ma cangia
D' aspetto anco il destino,
Sempre agli audaci
Fu la fortuna amica,
E non si acquista onor senza fatica
Venga, e non pensi
Io la precedo.
Luc. Altri compensi
Per or non vedo
a 2 Dunque risolversi
Dunque decidersi
Ora convien.
Due fidi amici
Sempre costanti

Nei dì felici
Tra smanie, e pianti
Un alma simile
Conservar devono
Sempre nel sen. *partono*

S C E N A IX

Rosaura, Lisetta, Cleante, indi Costanza.

Ros. Si cerchi almeno, e poi
Se sprezza l'amor mio, vegga l'ingrato
Come incontri la morte un cuor fedele,
Cle. Rosaura?
Ros. Appunto in traccia
Io veniva di voi.
Cle. Quai tristi eventi
Vi riducono a tanto?
Lis Quella strega demonia della Maga
Ha scoperto che un foglio
Voi per me le inviaste, e l'ha già detto
A Pandolfo, che sputa fiel per bocca.
Ros. Parlare a te non tocca.
Sappiate che non resta
Altro mezzo per noi d' esser felici
Che vi facciate cuor, che al Padre mio ..
Cle. Seguite pur seguite, io già son pronto
Anco a perder per voi la vita istessa
Ros. Al padre mio potete
Domandarmi in consorte
E allor caro idol mio ..
Cost. li sorprende, e dice Sì al Genitore
Domandatela in sposa,
E se abbisogna anch' io darò una mano.
Lis. (Uh maledetta!)
Cle. (Oh caso strano!)
Signora io non trattavo di sponsali *a Cost.*
Ros Verissimo, e tutt' altro
Trattava anch' io ...
Cost. Taci mi è nota

Tutta dell'amor tuo l'occulta brama
E tu folle che siei
Farti pentir di un tale error potrei.
Cle. Sentitemi vi prego
Cost. A me non preme niente.
Ros. Caro non vi avvilite
Lis. Lasciatela pur dir quella befana *a Clea.*
Cl a. Che confusione è questa
Sventurato mio cor .. Fra tanti affanni...
Come non ti avvilir?
Barbare stelle!...
Dunque dell'ira vostra . . .
Il più infelice oggetto? .. Ohimè son'io?..
Ma Cleante che pensi? *risoluto*
Eh via cangia consiglio
Ingannarle convien; son donne alfine
Per tutto se ne trovano; e a dozzine.
Ti sposerò mia cara
Non dubitar di me. *a Ros.*
D'amor la pena amara
Io provo sol per te. *a Cost.*
Per voi pupille amate
Langue il mio cor, sospira *a Ros.*
(Sarete consolate
Vel giuro per mia fè.)
Chi brama in amore
Trovarsi contento.
In questo momento
Apprenda da me. *parte*
Cost. Sposina vi saluto. *ironicamente*, e *parte*
Ros. Che arrogante parlar, resto stordita. *parte*
Lis. Ed io tremo, e non sò se sono in vita p.

S C E N A X.

Tinaja, e due Tini, uno da una parte; ed un dall'altra.

Rusignolo con Materasso in spalla.

Olle tue carabattole

Accipe lo stramazzo, o Rusignolo,
E vattene in cantina ... *lo posa*
Questo è un luogo opportuno
A celarmi finchè voglia il destino:
Cocuzze quante Botti
Or ora un nuovo Diogene divento
Mi celo . . , Ma vò bere
Di questo Vin che non mi costa un zero.
E' opportuno il boccale: *vede un boccale*
Assaggiamo le classi *Prende il boccale, spilla una Botte, e beve.*
Capperi! è generoso!
Non vi ha che fare ii Chianti, e l'Artimino;
Dicon che la Cantina
E' una stanza insalubre, ed io la credo
D' un Serraglio Ottoman più deliziosa
Là vi son donne a Josa
Capaci a indebolir le fibre umane;
E quì Botti ci sono, e Caratelli,
Gravidi d' un liquore,
Che fa scordare i debiti, e gli affanni.
Vò bere un altro poco *ribeve*
Io bevo de' parenti alla salute,
Degli amici dell' uno, e l'altro sesso,
E bevo alla salute di me stesso.
Un'altro pò di questo *assaggia un' altra botte*
Che lacrima di Spagna! Che Toccai!
Di questo quì non ho bevuto mai.
Ma lasciatemi stare... *Comincia a vacillare*
Io bado ai fatti miei...
Come? . . . Truppe in Cantina?
Che si combatta pur non ho paura . . . .
Cara la vita mia . . . *accarezza una botte*
Vivi sicura . . .
A chi piace l'allegria,
Faccia sempre come me
Non avrà malinconia

Beva vin finchè ve n' è.
Si tracanni... oh che sapore!
Oh che sgutt delicato!
Questo vin riveste il cuore
Di diletto, e di piacer.
Un altra tastatina
Un cintellin ce n' è. *ribeve*
Chi può mai sera, e mattina
Esser lieto al par di me?
Si beva, si canti
Si balli, si suoni
La solfa s' intuoni
La la lera la.
Son General d' armata *posa il boccale*
Soldati all' armi, all' armi
Voglio poeta farmi
Vuò fino improvvisar.
Quel ladroncel d' amore
Per voi donnine amabili
Mi ha grafignato il cuore
Ne me lo rende già..
Ohimè che caldo è questo!
Care donnine amabili
Per voi mi accende amor.
Le botti van per aria
Fermatevi, fermatevi
L' idea confusa, e varia
Fa sì . ch' io non le arresto...
E fuggon... quà... e là...
Io,, cerco . invano... amore...
Io... m' addormento... già...
si lascia cadere sul materasso

S C E N A XI.

Rosaura, e Lisetta entrano frettolosamente con 2. servi cercando Pandolfo, e Rusignolo che dorme

Lis. QUì comandò ch' io gli portasse il letto
Ma supponendo in lui

La fantasia stravolta
Non portai niente ...

Ros, Oh Ciel che veggo mai!
Eccolo l' infelice! ah Padre, ah Padre
Vedendo Rusig sdraiato dormendo crede che sia Pandolfo morto, e se gli getta addosso

Lis. Povera me, che è morto!
Chi l' ha condotto quì?

Ros. si alza Sventurato mio padre!
Un gel l' ingombra
Che il trasse in braccio a morte.

Lis. Oh povero padrone *piange*

Ros. Cielo, che smania è questa!
Io non resisto più; l' avverso fato
Mi stringe il cuor con gelide ritorte
O me infelice... O genitore... o morte. *svien*

Lis. Presto, presto dell' acqua sampareiglie
poverina!.. soccorso ...
Ma sarà meglio torla a tale oggetto,
prendiamola, e portiamola sul letto. *viene condotta via dagli uomini, e parte Lisetta*

S C E N A XII.

Rusignolo che sveglia, indi Pandolfo.

Rus. COn una dormitina
Si aggiusta la faccenda,
Rusignolo risolvi *pensa*
La crise è indiavolata.
Alla patria omicidi.
Quì cento scudi trappolati a isonne
Vendendo fino a prezzo l' altrui donne!
Ma che strepito è questo? *si sente romore*
Che fosse mai per caso
L' onorata famiglia?
Mi asconderò quì dentro. *salta nel Teatro*

Pans. entra pensoso, fa degli atti di sorpresa poi dice: In mezzo a tanti imbrogli
Come posso scampar? ...

Chi mi vuol matto...
Chi minaccia d' uccidermi,
E chi vuole
per forza la mia figlia...
Almen voglio per poco
Involarmi a ciascuno.
In questo Tino
Asilo offrasi a me contro il destino. *salta nel Tino*

SCENA XII.

Fintantochè non sono scoperti Pandolfo e Rusignolo vedendosi fanno degli atti di minaccia, di timore, di risolutezza, ma tornano a celarsi nel tempo che vedono arrivare gli altri.

Rosaura, Cleante, Lisetta, poi Costanza con 4. uomini armati, poi Lucindo, e Trastullo.

Rns. CLeante, oh Dio!
Guardate in quale stato il genitore...
M... ohimè che veggio! L'infelice salma
Quì più non è?.. chi l' ha rapita oh stelle!
Cle, Anch' io confuso resto. *sorpreso*
Lis. Misera me, che laberinto è questo?
Cost. Fosse mai quì l' ingrato?
O ciel che miro! *e tra e vede tutti resta sorpr.*
Ah si pur troppo è desso! *confusa*
Ros. Signora il caso mio
Di gran pietade ha d' uopo;
Il genitore
Poc' anzi estinto in questo luogo stava.
Ed or più nol ritrovo.
Cos. Forse viver potria; nelle sventure
Non conviene avvilir...
Luc. entra furioso Saprò trovarti
perfido in ogni loco. *non osservando alcuno*
Cos. Chi cerchi smargiassone? *a Luc.*
Luc. Cerco d' un scellerato, d' un briccone.
Tra. Tacete per pietà. *piano Luc.*
Cos. parla. *Ros.* Che avvenne?

Lis. (Tremo come una vetrice .)
Cost. Presto parla , o il mio sdegno
Incominci a provar *minacciandolo*
C e (Che strano evento !)
Luc. Cerco di Rusignolo
Sotto mentito aspetto . . .
Vrast Tacete siam perduti. *piano a Lucindo*
(Oh maladetto !)
Cost. Presto svela l' arcano. *a Luc.*
Luc. M' innamorò costei , *accenna Rosaura*
E per averla in Sposa profittai
D' un nuovo strattagemma ,
Cioè di Rusignolo ,
Che in tutto è eguale al di lei padre estinto,
E le feci apparir Pandolfo finto
Appunto esser quì deve . . .
Trast (Io me la batto
Se il Ciel comincia a minacciar tempesta.)
Cost Bravo , pulito ! *a Luc. ironicamente*
Ros. (Che gran nuova è questa !)
Si cerchi quest' indegno
Che la pace turbò de' nostri cuori .
Tutti cercano . Lisetta , e Trastullo guardano nel Tino , e vedendovi appiattato un Gobbo dicono
Lis. Eccolo l' ho trovato . .
Trast N' ho trovato uno anch' io .
Cost. O come questa cosa !
Due simili , oh che Scena curiosa !
Pandolfo , e Rusignolo guardandosi in volto fissi si danno delle occhiate sconce , e poi ironicamente beffeggiandosi dicono
Pand Venga quà chi vol vedere
La Marmotta viva , vi a. *accenna Rusig.*
Rusig Chi provar vuol gran piacere .
La Scimmione guardi là . *accenna Pand.*
a 6 Non comprendo questa Scena
Ne sì strana novità !

Rusig. Oh che muso da Corniola!
Pand. Oh che ceffo da galera!
Rusig. A vederla sol consola
Così bella antichità.
Pand. Su correte genti in fretta
Soddisfatto ognun sarà.
a 6 Ma Pandolfo in conclusione
D voi due qual mai sarà?
Saltando fuori dei Tini Rusig. *e* Pand. *e si attaccano con parole.*
Pand. Io briccone . . . *Rusig.* Io birbante . . .
Pand. Sei un indegno . . *Rusig* Tu un furfante . .
Pand. Io sono . . io sono . . .
Rusig Nò son'io . . . nò son'io . . . *si attaccano coi pugni e si gettano per terra rotoloni*
Luc. Fermo, fermo padron mio
Questo affar si aggiusterà.
Cle Ho dati cento scudi,
Per sposar Rosaura,
Ad un de' due supposti;
Dite di voi qual è? *ai due gobbi*
Rusig. Signor per dire il vero
Dati gli avete a me
Pand. Dunque un birbon tu sei. *a Rusig.*
Rusig. Ma tiri il fiato a se. *a Pand.*
a 4 E' scenico davvero
Questo supposto error.
Rusig. Lucindo mi ha tradito
Cangiandomi il vestito
Ravoglio i cenci miei
Signore io dico a lei *a Luc.*
Che è stato il primo Autor.
Tutti fuori che Cost. Or che palese è il fatto,
Pand. e Rusig. Torni la pace al cuor,
Cost. Di tanti avvenimenti
Ci resta il più importante,
Ridicola, e galante

La scena apparirà.
Sappiate ch' io non son — *cava il berrettone*
La Maga incantatrice
Ma lieta, e felice
Costanza ecco quà.
Cle. (Che vedo!)
Pand. (Che ascolto!)
Rusig. (Conosco quel volto!)
Cost. Vergognati ingrato
D' avermi tradita.
Cle. Mio bene, mia vita,
Perdono, pietà.
Tutti fuori che Io resto stupid*a*
Cost. e Cea. A tal novità *o*
Trast. Chiedetela al Padre *a Luc.*
Pand. Ma quì che si fà? *alterato*
Luc. Signor perdonate . . . *s' inginocchia*
Pand. Che cosa volete?
La causa voi siete
Di tanto romor. *a Luc. alzandolo*
Luc. Ros. vi chiedo . . . *Cost.* Assolva, e perdoni
Fu cieco l' amore — Ognun Rusignolo
Se stimola un cuore — Or sì mi consolo
Può far vacillar. — Felice è già il cor.
Ros. Che dolce contento *Cle.* Or torna il contento
Pand Che amabil piacere *Rus.* La pace, il piacere
Cost. Un alma vedere — E invita a godere
Bearsi in amor, — I frutti d' amor.
Tutti Come turbine improvviso
Che dileguasi a momenti,
Così noi torniam contenti
Dopo tante avversità.
Un equivoco impensato
Come questo non è stato,
Nè giammai succederà.

F I N E.

838,421